

**«Qui non si arrende nessuno», ha detto il
Presidente di Cuba di fronte alla riconferma
della Legge del Commercio del Nemico USA.**

Autore: Granma | informacion@granma.cu -25 settembre 2020



Cuba non smetterà di denunciare il blocco. Photo: Adán

«Trump ha prolungato per un altro anno la Legge del Commercio con il nemico che sostiene il blocco a Cuba. S'induriscono l'assedio e la persecuzione, crescono la crudeltà e la perversità. Un blocco disumano e crudele. Ma qui non si arrende nessuno», ha risposto nel suo account di Twitter il Presidente della Repubblica, Miguel Díaz-Canel.

Come ogni anno dal decennio degli anni '60, in questo 2020 il Presidente degli Stati Uniti ha riattivato questa legislazione che è del 6 ottobre del 1917, e permette di limitare il commercio e strumentare sanzioni economiche con nazioni che il suo Governo considera «ostili».

«Nel presente determino che la continuazione dell'esercizio di queste autorità con rispetto a Cuba durante un anno, è d'interesse nazionale degli Stati Uniti», include il Memorandum per il Segretario di Stato e del Tesoro, pubblicato nel sito web della Casa Bianca.

Donald Trump, come ha informato Prensa Latina, ha ampliato i suoi poteri per avere una maggior libertà d'azione in quanto al compimento delle sanzioni e per l'emissione dei permessi per e transazioni individuali.

La Legge del Commercio con il Nemico è uno strumento dell'amministrazione statunitense, approvato dal Congresso Federale più di cento anni fa, applicato e con vigenza solo per l'Isola delle Antille anche se paesi come la Cina, la Repubblica Popolare Democratica della Corea e il Vietnam, sono stati oggetto della sua applicazione nel passato.

Nel 1977, la Legge dei Poteri Economici d'Emergenza Internazionale aveva ristretto le facoltà del Presidente per imporre nuove sanzioni, alludendo a situazioni d'emergenza nazionali.

Senza dubbio la Legge del Commercio con il Nemico si continua ad applicare per Cuba, anche se la Casa Bianca non ha mai dichiarato un'emergenza nazionale rispetto al nostro paese.

Questo corpo legale forma parte dell'ingarbugliato assedio economico, commerciale e finanziario contro Cuba, che comprende altre legislazioni amministrative, come la Legge per l'Assistenza Estera (1961), la Legge per l'Amministrazione delle Esportazioni (1979), la Legge Torricelli (1992), la Legge Helms-Burton (1996) e i Regolamenti per l'Amministrazione delle Esportazioni (1979).

Il blocco è un'azione di genocidio contro il nostro popolo e provoca scarsità, carenze materiali e l'interruzione di servizi pubblici.

Inoltre pretende di seminare la delusione e l'insoddisfazione, con l'intenzione di responsabilizzare la Rivoluzione per il caos, in un'azione di cinismo e immoralità. (GM – Granma Int.)

**Gli Stati Uniti mettono in pericolo la pace
mondiale e la sicurezza internazionale**

Il Cancelliere di Cuba ha detto nella ONU che sembra che siano in guerra con il pianeta, le sue risorse vitali e i suoi abitanti.

Autore: Nuria Barbosa León | internet@granma.cu - 24 settembre 2020 Photo: Ilustrativa



indipendenti che non sono di suo gradimento.

Il Ministro delle Relazioni Estere ha sottolineato l'impudenza con cui gli USA dilapidano le risorse finanziarie e materiali nella corsa alle armi, risorse che si potrebbero utilizzare nello sviluppo sostenibile dei popoli, ed ha presentato come gravi esempi la loro posizione interessata di fronte a conflitti come l'israeliano - palestinese e il sequestro dell'auto determinazione di Puerto Rico. «Gli Stati Uniti ignorano importanti accordi in materia ambientale, di disarmo e controllo delle armi, e abbandonano i Forum Internazionali come la OMS, la Unesco o i

Consiglio dei Diritti Umani.

«Sembrerebbe che gli Stati Uniti sono in guerra con il pianeta, le sue risorse vitali e i suoi abitanti», ha detto il capo della diplomazia cubana nella sessione di dialogo della ONU, per ricordare i 75° anniversario di questo organismo multilaterale.

A nome del popolo e del Governo di Cuba, ha poi reiterato l'appoggio all'impegno con i principi del Diritto Internazionale e del rafforzamento del multilateralismo, la cooperazione con gli organismi internazionali e il potere di questa Assemblée Generale ed ha incitato a moltiplicare la cooperazione e la solidarietà. (GM – Granma Int.)

**La OMS ha approvato d'investigare il
trattamento per la COVID-19 con l'uso della
medicina tradizionale**

L'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) ha approvato un protocollo per realizzare la III Fase delle prove cliniche di medicina tradizionale per curare la COVID-19, si legge in un comunicato pubblicato dall'istituzione.

Autore: Granma | internet@granma.cu - 24 settembre 2020

L'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) ha approvato un protocollo per realizzare la III Fase delle prove cliniche di medicina tradizionale per curare la COVID-19, si legge in un comunicato pubblicato dall'istituzione.

I documenti tecnici includono uno «statuto e termini di riferimento per lo stabilimento di una giunta di supervisione di dati e sicurezza» delle prove cliniche di rimedio a base di piante.

Con questa iniziativa, la OMS pretende d'appoggiare la capacità tecnica di esperti in Africa, per sviluppare medicinali tradizionali, considerando le norme internazionali.

Prosper Tumusiime, rappresentante dell'Ufficio Regionale della OMS per l'Africa, sostiene che sia la pandemia che il focus di Ebola nel continente, hanno posto in rilievo la necessità di «rinforzare i sistemi di salute e accelerare i programmi investigazione e sviluppo, includendo la medicina tradizionale».

L'esperto ha anticipato che se si confermeranno la qualità, l'efficacia e la sicurezza di un prodotto di questo tipo, la OMS raccomanderà la fabbricazione locale a grande scala e in forma rapida.

Attualmente, la normativa regionale permette di valutare e approvare prove cliniche di medicinali e vaccini in meno di 60 giorni.

Il protocollo è stato approvato dal Comitato Regionale degli Esperti in Medicina Tradizionale per la COVID-19 dell'Agenzia delle Nazioni Unite, dal Centro Africano per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie e la Commissione dei Temi sociali dell'Unione Africana.

Gli specialisti sperano che gli scienziati della regione utilizzino immediatamente il nuovo protocollo per far sì che le persone possano beneficiarsi con il potenziale della medicina tradizionale e affrontare la pandemia in corso.(Russia Today/GM- Granma Int.)

**Sono più di 12000 le vite salvate dalle brigate
Henry Reeve nel mezzo della pandemia**

Il presidente della Repubblica, Miguel Díaz-Canel Bermúdez, ha salutato in video conferenza 21 professionisti della salute che per 95 giorni hanno combattuto la COVID-19 en Guinea Conakry, come parte del Contingente Henry Reeve

Autore: Nuria Barbosa León | internet@granma.cu - 24 settembre 2020



La Brigata medica del contingente internazionalista Henry Reeve, è arrivata al paese proveniente dalla Guinea Conakry. Photo: Dunia Álvarez Palacio

Il presidente della Repubblica, Miguel Díaz-Canel Bermúdez, ha salutato in video conferenza 21 professionisti della salute che per 95 giorni hanno combattuto la COVID-19 en Guinea Conakry, come parte del Contingente Henry Reeve

Díaz-Canel nel suo saluto ha risaltato che 11 medici e dieci infermieri hanno lavorato nell'Ospedale Nazionale di Donka, dove hanno realizzato 11 868 visite mediche e 43 329 assistenze d'infermeria. «Loro tornano vittoriosi e con la soddisfazione d'aver salvato la vita a 496 pazienti ricoverati con una situazione di gravità della malattia».

Il dottor Raudel Hernández Suárez, specialista in Medicina Generale Integrata (MGI), ha valutato l'esperienza vissuta “difficile”,per l'intensità del lavoro nella zona rossa, con turni di guardia ogni due giorni.

Il maggior ostacolo, secondo lui, è stato la differenza della lingua con il francese come lingua principale «ma siamo riusciti a ottenere questa compenetrazione tra medici e pazienti, con il solo interesse di salvare vite», ha affermato questo medico oriundo di Chambas, Ciego de Ávila, e protagonista di quattro missioni precedenti (Eritrea, Venezuela, Bolivia e Brasile).

Un suo collega, il pediatra Valentín Santiago Rodríguez Moya, ha segnalato che,come parte dei protocolli medici della brigata, avevano introdotto la terapia del Interferón Alfa 2B Recombinante per 74 pazienti ed hanno insegnato il suo uso ai medici guineani. «Per me è stato un impegno provare che può essere un modello di trattamento da seguire», ha sostenuto il medico residente a Nuevitás, Camagüey.

Questo gruppo è giunto nel paese africano il 5 giugno scorso proveniente da dieci province cubane e formato da sette specialisti in MGI, due pediatri, un clinico, un epidemiologo e dieci diplomati in infermeria. Il 98,3 % ha realizzato altre missioni soprattutto in Brasile e Venezuela.

Sino ad oggi 52 brigate del Henry Reeve hanno aiutato nello scontro all'epidemia in 39 nazioni; di queste sono attive 43 in altri 33 paesi e sono stati assistiti 528 737 pazienti, con 12 285 vite salvate. (GM – Granma Int.)

Donald Trump nella ONU: «castighi» per la Cina, censura alla OMS e «accompagnamento» alla gente di Cuba, Nicaragua e Venezuela

Il presidente Trump, disperato, dissimula nell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite che maneggia la COVID-19 e il vaccino, la protesta, gli omicidi degli afro americani, la privazione del voto e il voto doppio.

Autore: Yisell Rodríguez Milán y Nuria Barbosa León | internet@granma.cu - 24 settembre 2020



Donald Trump parla alla ONU dalla Casa Bianca. Foto: www.infobae.com

Il presidente Trump, disperato, dissimula nell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite che maneggia la COVID-19 e il vaccino, la protesta sociale, gli omicidi degli afro americani, la privazione del voto e il voto doppio.

«Vedremo se riconoscerà il risultato elettorale. Sono più di 200.000 i morti sacrificati nell’altare della sua campagna elettorale», ha detto il ministro delle Relazioni Estere di Cuba, Bruno Rodríguez Parrilla, nel suo account di Twitter, al termine del discorso del mandatario statunitense.

Durante il suo intervento nel segmento d’alto livello dell’Assemblea Generale della ONU nel suo 75° periodo di sessioni, l’ inquilino della Casa Bianca ha affermato che il mondo sta sferrando una grande battaglia contro un nemico invisibile: «Il virus cinese». La sua allusione alla pandemia della COVID-19, ancora una volta, è stata stigmatizzante.

Trump non perde opportunità per incolpare, senza ragione, la Cina della propagazione della malattia, motivando l’ondata razzista e la xenofobia scatenate nel mondo all’inizio di quest’anno, di fronte alla quale, come freno, sono state prese posizioni conciliatrici della ONU e la OMS e di una gran parte della comunità internazionale.

Il Presidente degli Stati Uniti si è riferito anche a quelle che chiama le colpe della OMS che, ha affermato «è virtualmente controllata dalla Cina».

Senza considerare che il SARS-COV-2 è un virus nuovo, del quale si conosceva poco nel primo semestre di questo 2020, Trump ha accusato la OMS di dichiarare intenzionalmente e con falsità che non c’erano prove di trasmissione tra gli umani e che gli asintomatici non trasmettevano la malattia.

In questi quasi dieci mesi di conoscenza del virus, la OMS è stata considerata dagli esperti di tutto i mondo come una fonte affidabile d’informazione sulla COVID – 19, perchè se è vero che in determinati momenti ha emesso un’informazione che ha poi ritrattato, le sue autorità sono state chiare in quanto alla ragione della volatilità: i dati sulla pandemia sono stati scartati o confermati sulla marcia degli studi scientifici sulla malattia.

Ugualmente, ha chiesto di centrare gli sforzi su quelli che definisce i veri problemi del mondo anche se s’impegna di più cercando d’eliminare la sovranità ad altre nazioni che non devono niente alla sua: il terrorismo, l’oppressione della donna, i lavori forzati, il narcotraffico, il traffico di persone e sessuale, la persecuzione religiosa, la pulizia etnica delle minoranze religiose ...

Durante i sei minuti del suo intervento, fiorito di insulti per la Cina, ha dedicato alcuni secondi all’America Latina.

«Stiamo con la gente di Cuba, Nicaragua e Venezuela nella loro lotta per la libertà», ha dichiarato con pose da auto proclamato difensore dell’universo, titolo che si aggiudicano, a quanto pare, tutti quelli che hanno occupato simili posti nella Casa Bianca.

Il cancelliere cubano Bruno Rodríguez Parrilla, intervenendo nella riunione d’alto livello dell’Assemblea Generale della ONU, ha ricordato l’attacco flagrante ai diritti umani elementari che rappresenta il blocco economico, commerciale e finanziario imposto all’Isola grande delle Antille da questa amministrazione e gli infami intrighi che promuove contro la collaborazione medica cubana e i governi che la richiedono; oltre alle aggressioni che sferrano contro l’Isola, ha portato l’esempio con diverse prove dell’atteggiamento irresponsabile e il disprezzo verso l’umanità che l’impero statunitense esprime, con la promozione di conflitti, guerre non convenzionali e commerciali e l’imposizione di severe misure coercitive unilaterali a nazioni indipendenti che non sono di suo gradimento.

«Gli Stati Uniti ignorano importanti accordi in materia ambientale, di disarmo e controllo delle armi e abbandona i Forum internazionali come la OMS, l’Unesco o il Consiglio dei Diritti Umani. Sembra che siano in guerra con il pianeta, le sue risorse vitali e i suoi abitanti», ha detto il Capo della diplomazia cubana nella sessione di dialogo della ONU pera commemorare il 75° di questo organismo multilaterale. (GM – Granma int.)

Il Tavolo di Dialogo in Venezuela è giunto a un accordo nonostante le pressioni degli Stati Uniti

Mercoledì 16 settembre, le delegazioni dell’opposizione e del Governo, garanti di questo accordo conciliatore installato nel settembre dell’anno scorso, si sono riunite per tracciare le strategie di lavoro di fronte alle elezioni con le quali si spera di rinnovare l’Assemblea Nazionale nel 2020 così come stabilisce la Costituzione.

Autore: Granma | internet@granma.cu - 24 settembre 2020



Photo: Sputnik

Nonostante l’aumento delle pressioni degli Stati Uniti, il Tavolo del Dialogo Nazionale del Venezuela ha accordato in forma unanime di realizzare le elezioni parlamentari il prossimo 6 dicembre, ha informato Prensa Latina.

Mercoledì 16, le delegazioni dell’opposizione e del Governo, garanti di questo accordo di conciliazione installato nel settembre dell’anno scorso, si sono riunite per tracciare le strategie di lavoro sulle elezioni, con le quali si spera di rinnovare l’Assemblea Nazionale nel 2020 così come stabilisce la Costituzione.

Al termine dell’incontro il capo delle forze rivoluzionarie, Jorge Rodríguez, ha assicurato alla stampa che i sei accordi firmati un anno fa avevano aperto un grande cammino per la pace e la stabilità del paese. Poi ha riconosciuto che il Tavolo del Dialogo Nazionale ha apportato una nuova architettura, ottenendo di propiziare una maggior partecipazione alle elezioni.

«Siamo avversari ma tutti coincidiamo nella pace e la democrazia del Venezuela».

«Queste saranno le elezioni più democratiche e competitive in Venezuela. Ci sono 107 partiti politici e più di 14.000 candidati iscritti», ha informato Rodríguez.

Mentre le forze politiche contendenti riescono a conciliare le strategie per la buona marcia del processo elettorale, la Casa Bianca aumenta le pressioni contro questa nazione sudamericana, in un disperato tentativo di destabilizzare il paese e promuovere una ribellione interna.

L’abbattimento di un aereo nordamericano e la cattura dell’agente dell’Agenzia Centrale d’Intelligenza (CIA) Heath Matthew, hanno preoccupato per le possibili concatenazioni di questi fatti, nei tentativi d’aggressioni promossi da Washington e dalla Colombia.

Tutto questo accompagnato dalla visita del segretario di Stato, Mike Pompeo, in Guyana, con l’obiettivo di ottenere un altro alleato strategico nella regione.

Analisti, diplomatici e alti comandi militari venezuelani, di fronte a questi segnali coincidono nell’avvertire un’accelerazione della macchina cospirativa contro questa nazione.

Il presidente Nicolás Maduro, di fronte a questi fatti, ha assicurato che l’alto funzionario statunitense ha fallito nel suo tentativo di promuovere una guerra e boicottare le elezioni parlamentari nel paese.

Dalla Caserma della Montagna, a Caracas, Maduro ha definito il giro di Pompeo in Guyana, Suriname, Brasile e Colombia come guerrafondaio ed ha convocato il popolo a stare allerta di fronte ai nemici del paese che, ha sostenuto, si trovano in una fase acuta di disperazione, offrendo denaro per destabilizzare la nazione. Poi ha sottolineato che gli Stati Uniti e un settore di quella che ha chiamato “la destra malata”, stanno attivando ordini e chiavi per disturbare la pace del Venezuela in questi mesi che precedono le elezioni. (PL/GM – Granma Int.)

Omaggio sentito al Comandante amico

Raúl e Díaz-Canel hanno reso un sentito omaggio al Comandante della Rivoluzione Juan Almeida Bosque, con offerte di fiori poste davanti alla tomba che custodisce i suoi resti nel mausoleo agli eroi e ai martiri del III Frente Mario Muñoz Monroy

Autore: Eduardo Palomares Calderón | palomares@granma.cu - 17 settembre 2020



Juan Almeida Bosque. Photo: Archivo

Il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito, Generale d’Esercito Raúl Castro Ruz, e il Presidente cubano, Miguel Díaz-Canel Bermúdez, hanno dedicato belle offerte di fiori al Comandante della Rivoluzione Juan Almeida Bosque, l’11 settembre, 11° anniversario della sua scomparsa fisica.

Di fronte alla tomba che custodisce i suoi resti davanti al mausoleo dedicato agli eroi e ai martiri del Terzo Fronte «Mario Muñoz Monroy», fondato e diretto da Almeida nella guerra per ordine di Fidel , si è svolto l’omaggio guidato dai membri del Comitato Centrale del Partito, Lázaro Expósito Canto, presidente del Consiglio di Difesa Provinciale, e Beatriz Johnson Urrutia, vice presidente di questo organo.

Nel luogo sacro che si trova sulla collina La Esperanza, sono stati offerti i fiori inviati dal presidente dell’Assemblea Nazionale, Esteban Lazo Hernández, e a nome del popolo di Cuba, posti dai generali di brigata Agustín Peña Porres e Luis Lores Moreira, capi dell’Esercito Orientale e della Regione Militare Santiago di Cuba, rispettivamente.

Nel suo account di Twitter, Díaz-Canel ha reso onore al «combattente più simile al Titano di Bronzo. Il nostro omaggio al suo esempio e alla convinzione di difendere il suo legato».

Oltre a condividere le parole del leader storico della Rivoluzione, Fidel Castro Ruz, su Almeida, nella stessa rete sociale il mandatario ha indicato:

«Da ore ascolto per televisione l’omaggio di tutto il paese al Comandante della Rivoluzione Juan Almeida Bosque. Penso affrontare la morte era per lui un dovere, come tutti quelli che ha compiuto in tutta la sua vita».

Al termine dell’omaggio all’Ere della Repubblica di Cuba i presenti hanno offerto rose ponendole sul marmo della tomba a fior di terra, scortata dalla scultura di un distaccamento guerrigliero che porta la bandiera del 26 di luglio e dalla fiamma eterna che arde in memoria dei caduti in queste storiche montagne. (GM - Granma Int.)

Per Trump, il premio alla sconfitta

La decorazione Bahía de Cochinos, (Baia dei Porci) ricevuta dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, da parte della mafia cubano-americana del sud della Florida, rappresenta un premio alla sconfitta, ha segnalato il cancelliere cubano Bruno Rodríguez Parrilla, nel suo account di Twitter.

Autore: Granma | internet@granma.cu - 17 settembre 2020

La decorazione Bahía de Cochinos, (Baia dei Porci) ricevuta dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, da parte della mafia cubano-americana del sud della Florida, rappresenta un premio alla sconfitta, ha segnalato il cancelliere cubano Bruno Rodríguez Parrilla, nel suo account di Twitter.

«Qualsiasi decorazione negli USA sulla Baia dei Porci è un premio alla sconfitta. Chi onora così un presidente, lo indica come un fallito. La macchina politica anticubana del sud della Florida è corrotta e disonesta, e consiglia male il presidente con una rotta isolata e respinta», ha affermato Rodríguez Parrilla.

La contro rivoluzione presente nella Florida premia il mandatario con il distintivo della sconfitta della Brigata 2506, formata da 1 500 mercenari pagati dalla Casa Blanca, che sbarcarono nell’aprile del 1961 nella Ciénaga de Zapata, con l’ obiettivo di distruggere il governo rivoluzionario.

..segue ./.

Segue da Pag.18: Per Trump, il premio alla sconfitta



Fidel scende dal carro armato T-34 nell’Invasione a Playa Giron. Aprile del 1961. Photo: Tirso Martínez

Con questa decorazione per il presidente Trump accentuano l’ignoranza della storia che racconta le 66 ore vissute da parte di un popolo organizzato in milizie popolari capace di assestare la prima sconfitta all’imperialismo nella sua stessa area geografica. L’Agenzia Centrale d’Intelligenza (CIA) ideò l’azione armata con il piano di occupare un pezzo del territorio cubano per stabilire un governo provvisorio che avrebbe sollecitato il riconoscimento e l’intervento degli Stati Uniti e dell’Organizzazione degli Stati Americani(OSA). Nel preludio di quell’invasione militare, si bombardarono due aeroporti in Cuba, e nel funerale degli uccisi del 1961, i miliziani cubani copersero le trincee riconoscendo il carattere socialista della Rivoluzione per il quale lottarono sino alla vittoria. (GM – Granma Int.)

La sincera voce di Cuba nella tribuna della ONU

Fedele alla sua storia e ai suoi principi, in difesa della verità e la giustizia nel pianeta, il nostro paese parteciperà al 75° periodo di sessioni dell’Assemblea Generale della ONU (AGNU), che per la prima volta nella storia realizzerà il suo dibattito generale e altri eventi di alto livello in formato virtuale per la crisi sanitaria globale provocata dalla Covid- 19.

Autore: Enrique Moreno Gimeranez | internet@granma.cu - 17 settembre 2020



Murale Resistenza contro il blocco, di vari pittori cubani, installato all’entrata del Minrex

Fedele alla sua storia e ai suoi principi, in difesa della verità e la giustizia nel pianeta, il nostro paese parteciperà al 75° periodo di sessioni dell’Assemblea Generale della ONU (AGNU), che per la prima volta nella storia realizzerà il suo dibattito generale e altri eventi di alto livello in formato virtuale per la crisi sanitaria globale provocata dalla Covid- 19.

«Come ogni anno difenderemo i principi del multilateralismo, del Diritto Internazionale e il ruolo della ONU nella costruzione di un ordine democratico, giusto ed equo », ha indicato nel suo account di Twitter il cancelliere Bruno Rodríguez Parrilla.

Durante il 75° periodo di sessioni della AGNU, inaugurato il 15 settembre e che si estenderà per tutto un anno, l’Isola grande delle Antille non smetterà di denunciare in tutti gli scenari possibili il blocco degli Stati Uniti, il suo indurimento e l’ostilità della Casa Bianca contro il popolo cubano.

Vale la pena ricordare, per questo, che la la vice ministro delle Relazioni Estere, Anayansi Rodríguez Camejo, ha annunciato alla fine del mese di luglio la posticipazione sino a maggio del 2921 della presentazione nella ONU del progetto cubano di risoluzione «Necessità di porre fine al blocco economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti d’America contro Cuba», ossia dalla data abituale (la fine d’ottobre o il principio di novembre) a quando di riannoderà il 75° periodo di sessioni dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

«Questa decisione risponde, unicamente, alle conseguenze epidemiologiche Generate dalla pandemia della Covid-19 e il suo scontro diretto e pratico nei lavori nella sede della ONU», ha segnalato Rodríguez Camejo in questa occasione.

Inoltre Cuba domanderà nell’attuale periodo di sessioni dell’Assemblea Generale, l’eliminazione delle misure coercitive unilaterali contrarie alla Carta della ONU e al Diritto Internazionale e ratificherà la sua solidarietà con i popoli del mondo.

La battaglia contro il nuovo coronavirus sarà un topico essenziale nell’agenda del dibattito generale della AGNU. Cuba riaffermerà l’importanza della cooperazione nella lotta contro la pandemia, di fronte alle posizioni egoiste d’attacco al multilateralismo e alle organizzazioni internazionali.

Tra gli eventi d’alto livello previsti nel presente periodo delle sessioni della AGNU, spiccano la commemorazione del 75° anniversario delle Nazioni Unite, il 25° della Quarta Conferenza Mondiale sulla Donna, del Giorno Internazionale per l’eliminazione totale della armi nucleari, oltre al Vertice sulla Biodiversità.

«La comunità internazionale potrà contare sempre con la sincera voce di Cuba di fronte all’ingiustizia, la disuguaglianza, il sotto sviluppo e la manipolazione, e per lo stabilimento di un ordine internazionale più giusto ed equo, al cui centro sia ubicato realmente l’essere umano, la sua dignità e il suo benessere», ha affermato il Generale d’Esercito Raúl Castro Ruz nel suo intervento in occasione del 70° anniversario della ONU.

Cuba sarà conseguente con questo atteggiamento nell’arena internazionale.(GM – Granma Int.)

Sembra che gli Stati Uniti siano in guerra con il pianeta, denuncia Cuba all’ONU



Nazioni Unite, 22 set (Prensa Latina) Il cancelliere di Cuba, Bruno Rodríguez, ha denunciato ieri all’ONU, le azioni irresponsabili del Governo degli Stati Uniti che sembrerebbe essere in guerra col pianeta, le sue risorse vitali ed i suoi abitanti.

Di seguito riportiamo il testo integrale del discorso:

“Intervento del Ministro delle Relazioni Estere di Cuba, Bruno Rodríguez, nella Riunione di Alto Livello dell'AGNU per commemorare il 75° anniversario delle Nazioni Unite, il 21 settembre 2020 Sig. Segretario Generale:

Sig. Presidente:

Distinti delegati:

Nel 75° anniversario delle Nazioni Unite, il multilateralismo ed il Diritto Internazionale sono minacciati dalla più grande potenza mondiale. La condotta irresponsabile degli Stati Uniti è il maggiore pericolo per la pace e la sicurezza internazionali. Promuove conflitti, guerre non convenzionali e commerciali ed impone misure coercitive unilaterali severe e dilapida -nella sua corsa militarista - risorse indispensabili per lo sviluppo sostenibile dei nostri paesi, mentre si rifiuta di cooperare nel confronto delle crisi molteplici generate dalla devastatrice COVID-19.

Gli Stati Uniti ignorano accordi importanti in materia ambientale, sul disarmo e sul controllo degli armamenti ed abbandonano forum internazionali come l’Organizzazione Mondiale della Salute, l’Unesco od il Consiglio dei Diritti Umani. Sembrerebbe che siano in guerra col pianeta, con le sue risorse vitali e con i suoi abitanti.

Ostacolano la soluzione ampia, giusta e duratura al conflitto israeliano-palestinese, che questa Organizzazione storicamente ha sempre reclamato. Propongono il denominato “Accordo del secolo” che minaccia il futuro dello Stato della Palestina, con le frontiere anteriori al 1967 e con Gerusalemme Orientale come sua capitale.

Negano al popolo di Portorico il diritto alla libera determinazione ed indipendenza, mentre sta per concludersi il Terzo Decennio Internazionale per l’Eliminazione del Colonialismo.

Interferiscono nei temi interni di decine di Stati membri dell’ONU e minacciano quelli che accusano di influenzare il loro sistema elettorale corrotto. La paura e la menzogna ripetute risultano le armi innovative nella loro strategia mediatica disonesta e di disinformazione.

Calpestano il Proclama dell’America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace, riattivando la Dottrina Monroe.

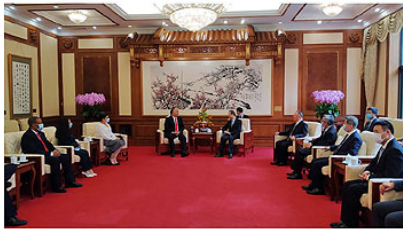
Contro Cuba, elevano la loro ostilità a livelli qualitativamente superiori. Violano in forma sistematica i diritti umani del popolo cubano, inasprendo il blocco economico, commerciale e finanziario ed il suo carattere extraterritoriale. Sono quelli che attaccano impudentemente la nostra cooperazione medica ed i governi che la sollecitano legittimamente, arrogandosi il diritto di ostacolare la salute di altre nazioni; mentre sono l’epicentro della pandemia della COVID-19 che, per irresponsabilità ed opportunismo elettorale, è costata la vita a quasi 200 mila dei loro cittadini.

Sig. Presidente:

A 75 anni di avere sottoscritto la Carta delle Nazioni Unite, urge riaffermare il nostro impegno coi principi del Diritto Internazionale ed il rinvirgimento del multilateralismo, della cooperazione con gli organismi internazionali e l’empowerment di questa Assemblea Generale. Moltiplichiamo la cooperazione e la solidarietà. Costruiamo un ordine internazionale democratico, giusto e sostenibile.

Molte grazie”. Ig

Cina e Cuba per un futuro di successi nelle relazioni diplomatiche



Pechino, 24 set (Prensa Latina) Cina e Cuba sicuramente avranno un futuro di successi nei loro nessi diplomatici, dimostrato dai risultati ottenuti in sei decenni e dal valore di un’amicizia che ha superato le difficoltà del panorama mondiale.

In un incontro per il 60° anniversario di questi vincoli, Yang Jiechi, direttore degli Affari Esteri del Partito Comunista Cinese, ha definito soddisfacente i risultati della cooperazione in distinti

terreni.

Intanto Lin Songtian, presidente dell’Associazione di Amicizia del Popolo Cinese con lo Straniero (Aapche), ha dichiarato la sua disposizione per lavorare insieme a Cuba per approfondire la fraternità e la cooperazione di mutuo beneficio.

Ha anche chiesto di rinforzare la fiducia politica, gli scambi culturali e l’appoggio reciproco in campo internazionale, per contribuire ancora di più alla causa socialista.

Invece, l’ambasciatore cubano, Carlos Miguel Pereira, ha risaltato che le relazioni Pechino-L’Avana sono marcate da molte affinità, consensi e la sfida di costruire il socialismo a dispetto dell’unilateralismo, blocchi, protezionismo, politiche di forza e la doppia morale nella lotta antiterrorista.

L’incontro è stato organizzato dall’Aapche ed ha compreso un segmento culturale con musica e danza cinese, e l’interpretazione del tema La Guantanamera da parte di bambini ed adolescenti di Cuba.

Si inserisce in un piano commemorativo che contempla nei prossimi giorni altri incontri ufficiali, come la presentazione di prodotti di entrambe le nazioni e di una medaglia preparata per ricordare l’anniversario.

In questo contesto, Pechino prevede aprire sabato la sua Fiera Internazionale del Libro, con Cuba come paese invitato di onore.

Ig/ymr

Washington invia ancora più armi e materiale logistico alle sue basi in Siria



Damasco, 22 set (Prensa Latina) Un nuovo convoglio militare statunitense è entrato nel territorio siriano e si è diretto verso le basi illegali di Washington in questa nazione del Levante.

Il convoglio conformato da 60 tra camion e veicoli militari carichi di armi e strumenti logistici è entrato nella provincia nordorientale siriana di Hasakeh attraverso l'illeale passo confinante di Al-Walid con l'Iraq, diffuse l'agenzia ufficiale Sana citando

gli attivisti locali.

Hanno rivelato che 40 di questi veicoli si sono diretti a sedi illegali delle forze statunitensi nella città di Hasakeh ed altri 20 camion sono arrivati alla base aerea di Kherab Yeer nel nord del paese.

Altri mezzi hanno riportato che le truppe statunitensi hanno deviato verso l'Iraq circa 30 autobotti cariche con grezzo saccheggiato dai pozzi petroliferi che occupa Washington.

Washington mantiene almeno 13 basi militari nel nordest ed ad est di Siria, principalmente nei campi di petrolio e gas. Nelle recenti settimane, sono incrementate le proteste popolari e le azioni di resistenza armata contro le forze statunitensi e la loro milizia mercenaria Forze Democratiche di Siria.

Ig/fm

Diritti umani, un'altra volta punta di lancia dell'ingerenza



Primi forum del 45° periodo di sessioni del Consiglio dei diritti umani hanno confermato questa settimana l'interesse di alcuni governi nell'utilizzare questo tema sensibile come strumento di attacco ed ingerenza, una condotta denunciata dalla maggioranza.

Da occidente hanno ricorso un'altra volta ad allegate violazioni dei diritti umani per sedere nel banco degli accusati alle nazioni sovrane che difendono un destino proprio e non accettano la subordinazione agli

obiettivi geopolitici dei poderosi. Bielorussia, Nicaragua e Venezuela hanno attratto l'attenzione del Consiglio in iniziative diverse, un “dibattito urgente” nel caso del paese europeo ed “un aggiornamento dell'Alta Commissaria” in quello dei latinoamericani.

D'accordo con l'ambasciatore venezuelano Jorge Valero, l'organo di 47 Stati membri, che celebra la sua 45° sessione dal 14 settembre al 6 ottobre, sembra avviato a seguire i passi della disciolta Commissione dei diritti umani, nella quale la politicizzazione e la selettività erano all'ordine del giorno.

Il diplomatico ha insistito sul fatto che non sono tempi di attacchi ma di cooperazione e solidarietà di fronte alla COVID-19, un nemico comune responsabile di quasi un milione di morti nei cinque continenti.

Valero ha ricordato che Venezuela è il bersaglio di un'aggressione permanente degli Stati Uniti e dell'amministrazione del presidente Donald Trump, crociata che colpisce i più elementari diritti del suo paese, come l'alimentazione e la salute.

Anche Nicaragua, nella voce della procuratrice generale della Repubblica, Wendy Morales, ha ripudiato l'obiettivo di screditare il suo paese da una posizione selettiva, col cui gli alleati di Washington pretendono trasformare in portavoci unici e credibili gli oppositori e le organizzazioni non governative.

In questo senso, ha risaltato l'importanza che nel Consiglio debba prevalere l'obiettività ed ha respinto che si conceda tutto il credito a settori coinvolti nel tentativo di golpe di Stato del 2018.

Da parte sua, il rappresentante di Bielorussia, Yury Ambrazevich ha messo in allerta sulla doppia morale utilizzata contro Minsk, con le accuse di occidente contro il presidente Alexander Lukashenko.

Sono arrivati a parlare di torture contro bambini ed abusi sessuali a detenuti, accuse molto serie senza la più infima prova, mentre occultano deliberatamente gli attacchi con bombe Molotov e la violenza e le provocazioni degli oppositori, ha sottolineato.

Cuba, Russia, Cina ed altri paesi hanno reiterato l'urgenza di non manipolare la questione dei diritti umani e di optare per il dialogo e la cooperazione nel momento di abbordarla.

Intervenendo nella 45° sessione dell'organo con sede a Ginevra, il diplomatico cubano Lester Delgado ha segnalato che il lavoro dell'Alta Commissaria per i diritti umani, incarico che occupa la cilena Michelle Bachelet, e del suo ufficio dovrebbe incentrarsi sull'imparzialità e sull'universalità.

Nel suo lavoro, la lotta contro la politicizzazione e la selettività del tema dovrebbe costituire un obiettivo ed una priorità, ha affermato.

A nome dell'isola, Delgado ha condannato le misure coercitive unilaterali, le minacce continue, la destabilizzazione e l'ingerenza, tra le altre aggressioni, che violano in una maniera grave e flagrante la Carta dell'ONU ed il Diritto Internazionale.

Un'altra rappresentante di Cuba, Lisandra Astiasaran, ha richiamato l'attenzione in uno dei dibattiti sulla maniera in cui la politicizzazione e la doppia morale lacerano la credibilità del Consiglio dei diritti umani.

Waldo Mendiluz, corrispondente a Parigi di Prensa Latina

Lula critica in un seminario dell'ONU l'agenda neoliberale in Brasile



Brasilia, 24 set (Prensa Latina) L'ex presidente Luiz Inácio Lula dà Silva ha criticato l'agenda neoliberale, implementata in Brasile dopo il golpe parlamentare e giudiziario contro la mandataria Dilma Rousseff nel 2016, e che si basa sulla cancellazione dei diritti.

Durante il suo intervento nell'apertura del seminario virtuale “L'educazione e le società che vogliamo”, organizzato dalle Nazioni Unite, Lula ha denunciato che il golpe di quattro anni

fa sì è perpetrato col fine di aprire spazio affinché il settore privato agisca nell'esecuzione delle politiche socioeconomiche.

Ha insistito sul fatto che lo Stato, nell'analisi finale, è quello che può proporzionare le risorse ed organizzare la società per superare questo momento tanto difficile.

Questa è, secondo me, una gran lezione che la pandemia della COVID-19 ci sta insegnando. “Il dogma dello Stato minimo è solo questo, un dogma, qualcosa che non può essere spiegato o giustificato nella vita reale”.

D'altra parte, l'ex leader metallurgico ha assicurato che “il mito del Dio del mercato è solo un mito, perché un'altra volta si dimostra incapace di offrire risposte ai problemi del mondo in cui viviamo”.

Nel suo discorso, l'ex dirigente operaio ha citato inoltre Paulo Freire (1921-1997), dichiarato Patrono dell'Educazione Brasileira (2012), ed ha ricordato che in settembre sono cominciate le celebrazioni dal centenario della nascita dell'illustre pedagogo.

“Era un mio amico, nacque nella stessa regione dove sono nato io, nello stato di Pernambuco, e siamo stati insieme nella creazione del Partito dei Lavoratori”, ha riferito Lula.

Ha affermato che delle molte lezioni che ha trasmesso, due sono molto importanti. “La prima è la nozione che chi educa sta essendo anche educato. Si tratta di un concetto che solo può essere formulato da coloro che hanno la grandezza di rispettare la saggezza degli umili e riconoscere l'esistenza dell'altro, al di sopra delle barriere sociali ed i pregiudizi”.

La seconda lezione, ha concluso, è che “l'educazione è liberatrice, nel senso più ampio che la parola libertà può tenere”.

Ig/ocs

Trump: né sigari né mojitos per i suoi compatrioti



Il presidente Donald Trump non vuole che nessuno dei suoi compatrioti possa godere oggi il piacere di fumarsi un buon sigaro cubano, degustare un cocktail “Cuba libre” ed alloggiarsi in un hotel di suo piacimento a Cuba.

Sono alcune delle disposizioni entrate in vigore negli Stati Uniti per aumentare il blocco contro la piccola e vicina isola, e che evidenziano che questa politica di assedio lede gli stessi compatrioti del presidente Donald Trump.

Da questo 24 settembre entrano in vigore regolazioni che il governo, che si auto-considera il paese più libero del mondo, impone ai suoi cittadini.

In questo modo rimangono proibite le importazioni personali di rum e tabacco dall'isola (cioè i souvenir), come l'alloggio in un elenco di hotel della nazione caraibica.

A prima vista tutto indica un altro aggravamento della politica di blocco economico, finanziario, commerciale, che da quasi 60 anni esercita Washington contro l'isola.

Indubbiamente sono tempi elettorali e Trump cerca la sua rielezione, compresi i voti dei cubani-americani della Florida, uno stato chiave per il numero di delegati elettorali che apporta e dove le sue possibilità di vincere non sono chiare.

Li le inchieste danno per vittorioso il candidato democratico, Joseph Biden, che risulta con vantaggio soprattutto tra la comunità portoricana, che non perdona a Trump gli affronti fatti dopo l'uragano Maria.

Trump non dovrebbe farsi molte illusioni neanche col favore degli afroamericani della Florida.

Non è casuale che il nuovo pacchetto di punizioni succeda pochi giorni dopo che il mandatario abbia ricevuto l'appoggio poco rispettabile dei dirigenti di quello che rimane della brigata mercenaria, conosciuta come 2506, che ha sofferto la schiacciante sconfitta a Playa Giron (Baia dei Porci) in aprile del 1961.

Quell'esercito è stata la punta di lancia inviata da un altro presidente, John F. Kennedy, con giunta di governo e presidente de facto designati, per cercare di abbattere la giovane Rivoluzione Cubana.

La 2506, che era formata da assassini, da proprietari terrieri e da sbirri della dittatura di Fulgencio Batista, è stata restituita a Washington mediante un baratto con medicine e conserve, e quelli che avevano commesso dei crimini, hanno affrontato la giustizia nei tribunali cubani.

Ora i dirigenti di quella truppa vinta hanno consegnato un premio di consolazione a Donald Trump, che l'ha ricevuto grato, anche se magari con la brutta sensazione che portasse sfortuna.

Inoltre, da pochi giorni, il governo statunitense, fedele alla sua pratica, ha imposto altre proibizioni contro Cuba, che includono l'eliminazione della pratica di autorizzazione generale alla partecipazione od organizzazione di conferenze, seminari, esibizioni ed eventi sportivi bilaterali.

Da questa data i cittadini, residenti e compagnie soggette alle leggi statunitensi dovranno sollecitare un'autorizzazione o licenza specifica per tali attività.

Nella pratica, le sanzioni non sono molto innovative, e ora si sommano alle altre, nel un lungo elenco contro L'Avana.

Si sa perfettamente che il mercato degli Stati Uniti è chiuso per tutti i prodotti cubani, perfino quelli di riconoscimento mondiale come rum, sigari, e perfino altri necessari per la vita umana, come medicine e prodotti biotecnologici innovativi nei quali Cuba occupa posti di avanguardia.

Inoltre, prima Trump aveva proibito i viaggi turistici a Cuba, i voli charter, le crociere, viaggi di aeroplani ed imbarcazioni private, e perfino ha chiuso i chiamati contatti “popolo a popolo”, un affronto enorme al diritto del cittadino, riconosciuto nella Costituzione dell'Unione Americana.

Col blocco contro Cuba, il presidente Donald Trump trasforma i suoi compatrioti in cittadini di seconda classe, con diritti ridotti.

Tutto ciò sembra paradossale in questi giorni, quando centinaia dei vicini turisti canadesi cominciano a riempire gli hotel dei Giardini del Re, nel centro nord dell'isola, protetti inoltre dalle certificazioni e condotte sanitarie stabilite per far fronte alla COVID-19.

Ma i canadesi, i cittadini ed i rappresentanti di altre nazioni sono vittime anche di questo triplo assedio che colpisce chiunque osi violare la vasta impalcatura di proibizioni che conformano la politica del blocco.

Come la legge Helms-Burton, il cui Titolo III apre la strada per processi giudiziari nelle corti degli Stati Uniti contro aziende di paesi terzi con interessi nella maggiore delle Antille, sotto il pretesto di “trafficare” con proprietà statunitensi nazionalizzate secondo la legge cubana.

Nel Titolo IV della stessa legislazione sono contemplate sanzioni contro dirigenti di ditte ed i loro parenti denunciati di rompere il blocco.

Manca poco più di un mese affinché il 3 novembre si svolgano le elezioni presidenziali nel paese settentrionale.

Non ci sorprenderebbe che l'attuale governo statunitense inventi nuove proibizioni e punizioni che colpiscano Cuba ed i suoi soci commerciali.

E neanche che siano dirette a coartare le libertà dei suoi propri cittadini, che hanno appena a 90 miglia un'isola che, benché piccola, ha molto e molte cose buone da offrire.

Orlando Oramas Leon, giornalista di Prensa Latina